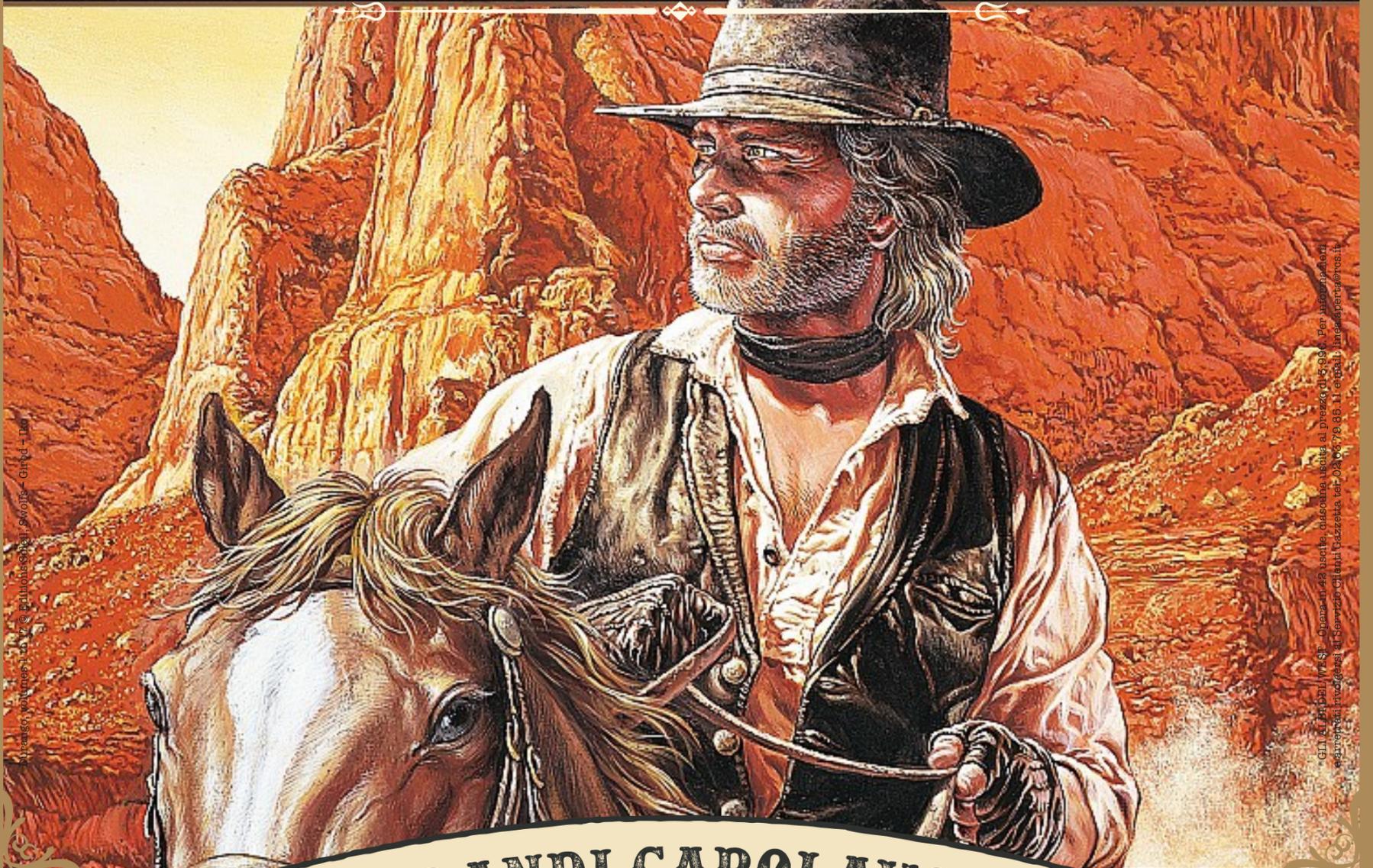


YVES SWOLFS

DURANGO

Hi!



I GRANDI CAPOLAVORI DEL FUMETTO WESTERN



I migliori albi a fumetti del West arrivano in edicola con **La Gazzetta dello Sport** in un'edizione di altissima qualità. Si parte con **Durango**, capolavoro creato da **Yves Swolfs**, serie che ha fatto la storia del genere narrando le avventure del pistolero mancino più veloce del West. Seguiranno **Bouncer**, **Jim Cutlass**, **Black Hills** e un attesissimo e inedito **Larry Yuma** a colori. Tutte serie complete con tanti contenuti extra da godersi volume dopo volume.

Ogni venerdì in edicola a soli **3,99€***

ACQUISTA ONLINE SU **Gazzetta STORE.it**

IL BLOG DELLA A

● **CHIEVO. MARAN DAI GIOVANI** Visita a sorpresa del tecnico Maran al centro Bottagisio, ai bambini del settore giovanile del Chievo: «Ho visto un entusiasmo incredibile. Mi hanno fatto tante domande, soprattutto sulla formazione...», ha detto il tecnico entusiasta.



● **Radu ha già recuperato, gli altri due sono invece a rischio** per il Cagliari e i successivi impegni in nazionale. Così il difensore è andato a San Pietro all'udienza generale del Papa...

La Lazio è in ansia per Biglia e De Vrij L'olandese si cautela...

Stefano Cieri
ROMA

Aiuto, mi si è ristretta la Lazio. Simone Inzaghi trattiene il fiato. Nel momento più bello (cinque vittorie consecutive tra campionato e coppa, sette successi nelle ultime otto partite giocate) il tecnico si ritrova a dover gestire una imprevista situazione di emergenza. Il match col Torino ha avuto come effetto collaterale quello di riempire un'infermeria che (Marchetti a parte) era vuota. Si sono fermati in un solo colpo Biglia, De Vrij e Radu, ossia tre dei giocatori più importanti della rosa biancocelesti. Ciascuno di loro è a rischio per la trasferta di do-



«IO DAL PAPA CHE GIORNO!»

Ieri De Vrij ha incontrato Papa Francesco. Questo il suo tweet: «Esperienza indimenticabile!»

menica a Cagliari, dove mancherà di sicuro già Milinkovic, squalificato dal giudice sportivo.

L'INCIGNITA Il problema riguarda soprattutto De Vrij e Biglia. Radu, infatti, (contusione alla schiena) dovrebbe farcela. Già ieri ha ricominciato ad allenarsi a Formello: a ritmo ridotto, ma ha giocato pure la partita finale. C'è insomma un giustificato ottimismo nei suoi confronti. Diversa è la situazione degli altri due. Biglia (forte contusione al tendine rotuleo) è ancora fermo ai box, De Vrij (infiammazione a un ginocchio) ieri si è limitato a lavorare in palestra. La situazione, già di per sé complicata, rischia di ingarbugliarsi ulteriormente per il profilarsi all'orizzonte della sosta per le



Stefan de Vrij, 25 anni, difensore olandese, alla Lazio dal 2014

nazionali. Biglia e De Vrij sono titolarissimi delle rispettive selezioni. E, come è giusto che sia, ci tengono parecchio a rispondere presente alle chiamate di Argentina e Olanda. Il rischio è che questo zelo li spinga ad accelerare il rientro. Del quale, però, la Lazio ha un tremendo bisogno. E quindi la stessa società non sa cosa augurarsi. Oggi, comunque, è atteso un primo verdetto impor-

te. Il difensore e il centrocampista saranno visitati dal responsabile sanitario del club Fabio Rodia. La speranza è che ci sia un doppio via libera al ritorno in campo.

LA BENEDIZIONE Anche perché con o senza di loro non è la stessa Lazio. Sono i due registi della squadra. Del reparto arretrato De Vrij, a tutto campo l'argentino. E, con Immobile

davanti, costituiscono la spina dorsale della squadra. Li accomuna anche l'identica situazione contrattuale. Entrambi sono a scadenza 2018. Ma mentre l'argentino ha raggiunto un'intesa per il rinnovo fino al 2021, con ingaggio che lieviterà fin quasi ai 3 milioni (l'accordo deve solo essere ratificato), con l'olandese non è stata neppure avviata una trattativa. La sua cessione in estate è praticamente scontata. Fino a poche settimane fa sembrava scontato un suo trasferimento in Premier (con Manchester United e Chelsea in pole), ma l'inserimento dell'Inter ha ribaltato la situazione. Al punto che un suo approdo in nerazzurro appare la soluzione più probabile. Fondamentale, però, è che guarisca in fretta. Anche perché l'infiammazione che lo ha fermato col Toro è allo stesso ginocchio operato un anno e mezzo fa. Forse anche per questo ieri mattina De Vrij si è recato in Piazza San Pietro in occasione dell'udienza generale di Papa Francesco. L'olandese ha scattato un selfie con il Pontefice, prontamente postato su twitter. E Biglia? Il Papa (argentino come lui) lo ha già incontrato varie volte. Non c'è bisogno di altre visite...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Da oggi per la squadra ritiro in Lombardia: bisogna evitare il rischio tafferugli al Pio XII

Gli ultrà furiosi il Genoa in fuga Preziosi «Vendo»

Francesco Gambaro
GENOVA

Venti di burrasca. Il secondo k.o. nel derby ha scatenato la rabbia dei tifosi rossoblù che per oggi pomeriggio avevano annunciato una visita a Pegli per contestare società e squadra. Proprio per evitare incontri ravvicinati con la componente più calda della tifoseria, il Genoa ha deciso di andare in ritiro in Lombardia fin da questa mattina. «Dobbiamo andarcene via da Genova per evitare che questi "signori" ci vengano a contestare - ha detto ieri sera Enrico Preziosi a Telenord -. È una vergogna. Se vogliono contestare me, sono liberi di farlo. Sono pronto a prendermi tutti i pomodori e le uova marce. Ma in un momento di difficoltà non bisognerebbe contestare la squadra. Dopo che avremo raggiunto la salvezza, darò mandato a un advisor di trattare la cessione del club».

DURO COMUNICATO Ma il rapporto con la tifoseria sembra ormai compromesso. Prima che il Genoa decidesse di andare in ritiro anticipato, i gruppi della Nord erano intervenuti con un comunicato durissimo: «Vergogna! Non ci sono molte parole per definire quello che è l'unico senti-

mento possibile da provare per chi in tutte le sue componenti rappresenta indegnamente il Genoa. Ora basta, diamo appuntamento oggi alle ore 14 al Pio XII a tutti quelli che hanno davvero a cuore le sorti della squadra più antica d'Italia e non vogliono più vivere una realtà triste, squallida e senza prospettive come quella attuale. Tutti uniti diremo basta a questa società e a questa squadra e - soprattutto - che la nostra pazienza è finita». Sarebbe stata la seconda protesta plateale dopo quella andata in scena tre settimane fa prima di Genoa-Bologna. In quella circostanza i gruppi della Nord disertarono lo stadio per «dire basta a questa società». Nel mirino Enrico Preziosi invitato a dare le dimissioni e a nominare un advisor incaricato di trattare la cessione del Genoa. Si è parlato anche di un interessamento da parte dell'ex presidente nerazzurro Ernesto Pellegrini, ma da quest'ultimo è arrivata una secca smentita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Preziosi, 69 anni



I giocatori corrono sulla collinetta, tra i tifosi



● Col Chievo ingresso a un euro per figli e papà degli abbonati

Il Bologna corre sulla collinetta in mezzo ai tifosi

Luca Aquino
BOLOGNA

Se i tifosi non vanno al Bologna, è il Bologna ad andare fra i tifosi. Dopo lo sciopero dei club nella trasferta di Reggio Emilia, ieri c'è stato un fuori programma particolare durante l'allenamento di Donadoni. La squadra ha svolto un corposo programma atletico a base di ripetute, utilizzando la pendenza della collinetta adiacente al campo del centro tecnico di Casteldeboli e correndo quindi fra i tifosi che abitualmente si sistemano lì. Sul campo, Donadoni è alle prese con l'emergenza terzini: Masina e Torosidis sono squalificati, Mbaye fa ancora lavoro differenziato a causa di uno stiramento e Krafth è l'unico disponibile. Il recupero del senegalese sarebbe fondamentale, altrimenti il tecnico rossoblù dovrebbe inventarsi qualcosa, spostando Krejci sulla linea difensiva.

FESTA DEL PAPA' Il ritorno alla vittoria contro il Sassuolo ha restituito serenità al Bologna e entusiasmo alla tifoseria. Per la gara interna contro il Chievo, le presenze sono già oltre 18mila approfittando della promozione attiva per la festa del papà: ogni abbonato può acquistare un biglietto a un euro in ogni settore per il proprio padre o il proprio figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNDER 21

Intesa Ics-Figc Altri 10 milioni per gli stadi di Euro 2019

● ROMA (a.cat.) Il primo Europeo Under 21 che si assegnerà in Italia, nel 2019, dovrà lasciare un'eredità al Paese, innanzitutto stadi più moderni. Con questo obiettivo, la Figc e l'Istituto per il Credito Sportivo hanno definito un'integrazione di 10 milioni di euro della convenzione triennale con cui l'Ics dalla scorsa stagione ha messo a disposizione di enti locali e società un plafond di 80 milioni. I 10 milioni aggiunti alla convenzione saranno riservati a opere di miglioramento degli stadi che ospiteranno la fase finale dell'Europeo, prevista in cinque città italiane (Bologna, Cesena, Reggio Emilia, Trieste, Udine) e a San Marino. Ogni mutuo garantito dal Credito sarà a tasso zero, non supererà i 2 milioni e avrà una durata massima di 10 anni nel caso in cui lo richiederà una società affiliata alla Figc (o altro soggetto proprietario o concessionario) e 15 se lo richiederà il Comune proprietario dello stadio. «Grazie a questo accordo con l'Ics l'Europeo Under 21 del 2019 - dichiara il d.g. Figc Michele Uva - sarà un volano per l'adeguamento dei nostri stadi agli standard Uefa». «Siamo orgogliosi di poter contribuire, ancora una volta, a elevare gli standard degli stadi italiani e in generale del nostro calcio», le parole del Commissario dell'Ics Paolo D'Alessio.



● Il difensore del Cagliari si è raccontato in un libro

Pisacane amaro «Nato povero, non malavitoso»

Mario Frongia
CAGLIARI

«Nascere poveri non vuol dire essere delinquenti. Ho avuto una vita difficile, ma si deve saper dire di no». Fabio Pisacane a tutto campo. La malattia, il premio fair play dell'Uefa, per aver denunciato una combine, e quello del quotidiano londinese Guardian. Il difensore e il Cagliari. «I tifosi mi sostengono? Ringrazio tutti: la gente, il tecnico, il presidente e la società». Dignità e senso civico: l'abc del rossoblù nato a Napoli, Quartieri Spagnoli: «Capisci un po' prima degli altri cosa sia vivere».

«LA FAVOL...A» La

presentazione del libro «La favol...A» - Graus editore, incasso in beneficenza per la ricerca - fa riannodare il nastro. Calcio e comportamenti. «Pisacane è una persona normale, non un eroe», dice l'autore, Antonio Martone. All'Hotel Regina Margherita, intervengono l'assessore comunale Nando Secchi, i «direttori» del Cagliari, Mario Passeti (marketing) e Stefano Capozucca, il d.s., che dice: «Lo conosco dai tempi del Genoa. È arrivato in Serie A con merito e valori». Applaudono anche Borriello, Tachtsidis, Faragò, Miangué, Colombo, Salomón e Alves. Il libro gira nelle scuole e nelle periferie di mezza Italia. Fabio Pisacane, tra passato e presente: «Ho abbandonato dopo la terza media. Non capivo quanto contasse studiare: ragazzi, non lasciate la scuola». Spazio alla malattia superata da giovane, con il rientro, voluto da Cosmi, nel 2004. Ma anche il feeling con Borriello e le gioie col Cagliari: «Il top? Il 3-0 a Bari per la promozione e l'esordio in A con l'Atalanta». Infine la Lazio, prossimo avversario: «Vogliamo centrare un obiettivo importante di fronte ai nostri tifosi».



Fabio Pisacane, 31 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hi



UNA PERSONA PUÒ FARE LA DIFFERENZA. PUOI ESSERE TU.

Tutto inizia da te. Se ami le sfide e sai che nulla è impossibile da raggiungere. Se credi che il risultato venga dall'allenamento e dalla fiducia in se stessi, da coraggio e intraprendenza. Per una persona così gli obiettivi, una volta raggiunti, sono solo superati. Perché davanti c'è qualcosa di nuovo.

Urbano Cairo cerca in tutta Italia neolaureati e giovani con esperienza. Offre un'opportunità come agenti di vendita nella rete commerciale di RCS, azienda leader nel sistema editoriale del nostro Paese. Tutto inizia con un primo passo, che può portare molto lontano. Se davvero sei quella persona.

Per proporre la candidatura, invia il Curriculum Vitae a: www.rcspubblicita.it/cv

The logo for RCS (Rivista del Calcio Sport) features the letters 'RCS' in a bold, serif font, with a stylized graphic element above the 'S' that resembles a wing or a flame.

Scamacca riscopre l'Italia «Io a Gigio ho tolto la palla...»

● L'attaccante partito dalla Roma da gennaio è al Sassuolo dopo gli anni al Psv. Nel 2015, a Viareggio, fece fare brutta figura a Donnarumma: «Ma è il più forte»

Vincenzo D'Angelo
INVIATO A VIAREGGIO (LUCCA)

La prima volta al Viareggio era arrivato come uomo copertina, nonostante la giovanissima età. Gianluca Scamacca nel 2015 era appena passato dalla Roma al Psv Eindhoven, un ennesimo «scippo» da parte di un club straniero per uno dei migliori talenti del 1999 d'Italia. Il Psv aveva addirittura superato la concorrenza di alcuni club inglesi - da tempo dietro al giocatore - e ha aspettato il 16° compleanno per fargli firmare il primo contratto da professionista. Tutto secondo le regole, ovviamente. Una storia di strappi, quella di Scamacca. La Roma lo «scippò» alla Lazio e al primo anno in giallorosso Scamacca realizzò 34 gol in 30 partite, portando lo scudetto Giovanissimi a Trigoria. Poi il Psv, l'Olanda, un nuovo mondo, allenamenti diversi, progetto in grande. Scamacca salutò Roma ringraziando tutto e con un sogno: «Un giorno tornerò per giocare da protagonista all'Olimpico».

IL NUMERO

34

i gol di Scamacca con i Giovanissimi della Roma, trascinati allo scudetto nel 2014

GIGIO, RICORDI? Lo disse proprio nella pancia dello stadio dei Pini di Viareggio, dopo il debutto con la maglia del Psv,

contro il Milan, dove fece fare brutta figura a un caro amico delle nazionali giovanili, Gigio Donnarumma, sfilandogli palla dai piedi in un facile disimpegno. Due anni dopo Donnarumma è il secondo di Buffon nella Nazionale, mentre Scamacca è tornato in Italia, ma a Sassuolo. Quattro anni di contratto e la certezza di avere riportato a casa un sicuro talento del futuro. Operazione in pieno stile Sassuolo, insomma. Arrivare primi sui migliori giovani italiani e crescere insieme a loro. Ieri è ritornato allo stadio dei Pini di Viareggio, prima tappa della sua vita da professionista: «Me la ricordo bene quella partita e quell'azione del nostro gol», ha detto Scamacca sorridendo subito

to dopo lo 0-0 contro il Bologna. E parlando dell'amico Gigio, gli occhi quasi brillano: «Donnarumma per me non è una sorpresa. Era evidente che sarebbe diventato un grandissimo portiere, bisognava solo capire quando, se un anno primo o quello dopo, ma non c'erano dubbi sul suo valore. È sempre stato una spanna sopra tutti gli altri».

IL PASSATO RITORNA Da Gigio al Psv Eindhoven. Il destino spesso si diverte a fare degli



● 1 Gianluca Scamacca, 18 anni, con la maglia del Sassuolo, che veste da gennaio IPP ● 2 La punta con la maglia della Roma, dove ha giocato fino al 2014 MANCINI ● 3 Scamacca ai tempi del Psv LIVERANI

scherzi e sabato Sassuolo-Psv sarà proprio decisiva per il passaggio agli ottavi del Viareggio: «Sarà una partita tosta, ci giocheremo la qualificazione. Li conosco bene, sono una grande squadra, ma noi vogliamo andare avanti. Sarà bello comunque rivedere tanti amici con cui ho condiviso gli ultimi due anni di vita». Due anni quando si è giovani trascorrono lentamente. Però qualcosa del nostro calcio è cambiato secondo Scamacca. E in meglio: «Devo dire che in Primavera il livello è alto. Certo, poi c'è sempre differenza tra il calcio italiano e quello olandese. Il loro forse è più tecnico, il nostro molto più tattico».

VIVA L'AZZURRO Tecnica e tattica, certo. E aggiungendo centimetri e muscoli, ecco il ritratto di Scamacca, un gigante di 195 centimetri che sa giocare palla a terra, dialogare nello stretto, dribblare. Un attaccante sempre presente nelle Under nazionali, autore di una doppietta nell'ultima amichevole della sua U18 contro la Danimarca. Da Viareggio Scamacca lancia un pensiero alle Under 17 e 19, impegnate nella fase Elite in questa e nella prossima settimana: «Faccio un in bocca al lupo ai ragazzi, sono due squadre forti, speriamo possano arrivare alla fase finale. Io tifo per loro». Perché l'azzurro nazionale è come una grande famiglia: quando vince uno, sono felici tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA

**Atalanta l'unica già agli ottavi
Juventus fermata dal Toronto
Inter scatenata: ne segna 12!**

GRUPPO A (ieri)

GIRONE 1

Juventus-Toronto 1-1

6' p.t. Zeqiri (J); 26' s.t. Dada-Luke (T)

Dukla Praga-Maceratese 0-2

34' s.t. rig. Jong, 39' Carnevali

Classifica Maceratese e Juventus 4; Toronto 2; Dukla Praga 0.

GIRONE 2

Atalanta-Abuja 3-1

3' p.t. aut. Salaudeen (AB), 18' Mallamo (AT), 42' Capone (AT); 22' s.t. Thomas (AB)

Osasco-Ancona 5-1

4' p.t. Denilson (O); 15' s.t. Henry (O), 26' e 37' Saldanha (O), 39' rig. Gigante (A), 45' Paulo Matheus (O)

Classifica Atalanta 6; Osasco e Abuja 3; Ancona 0.

GIRONE 3

Empoli-Athletic Union 6-0

9' p.t. Di Leo, 37' e 43' Olivieri, 40' Picchi, 44' Jakupovic; 17' s.t. Jakupovic

Zenit-Ascoli 0-0

Classifica Empoli 6; Ascoli 4; Zenit 1; Athletic Union 0.

GIRONE 4

Inter-L.I.A.C. New York 12-1

43' p.t. rig. Butic (I), 46' rig. Gruver; 10'; 21' e 47' s.t. Bakayoko (I), 12' Butic, 23' Bollini Frigerio (I), 24' Mutton (I), 28' e 40' Belkheir (I), 32' Vanheusden (I), 34' Rivas (I), 37' Valietti (I)

Pas Giannina-Spal 0-2

3' s.t. Di Nardo, 22' rig. Strefezza

Classifica Inter e Spal 6; Pas Giannina e L.I.A.C. New York 0.

GIRONE 5

Bologna-Sassuolo 0-0

Psv Eindhoven-Pisa 1-0

47' s.t. rig. Soulas

Classifica Bologna e Sassuolo 4; Psv 3; Pisa 0.

GRUPPO B (oggi)

GIRONE 6

Napoli-Rappresentativa Serie D (ore 14, a La Spezia, differita RaiSport ore 20.30)

Camioneros-Bari (ore 15, a Lido di Camaiore)

Classifica Napoli, Camioneros, Rappresentativa Serie D e Bari 1.

GIRONE 7

Milan-Ujana (ore 15, ad Altopascio)

Belgrano-Spezia (ore 17.30, a La Spezia)

Classifica Belgrano e Spezia 3; Milan e Ujana 0.

GIRONE 8

Fiorentina-Garden City Panthers (ore 14, a Viareggio, diretta RaiSport)

Cai-Perugia (ore 15, a Capezzano)

Classifica Fiorentina e Perugia 3; Garden City Panthers e Cai 0.

GIRONE 9

Genoa-Cagliari (ore 15, a Levanto)

Bruges-Parma (ore 15, a Quarrata)

Classifica Cagliari 3; Genoa e Bruges 1; Parma 0.

GIRONE 10

Torino-Cortulua (ore 20, a Fornacette)

Rijeka-Reggiana (ore 15, a Strettoia)

Classifica Cortulua e Torino 3; Rijeka e Reggiana 0.

NAZIONALE UNDER 21

Di Biagio fa l'appello La novità è Chiesa?

● Oggi convocazioni per i test contro Polonia e Spagna. Bonifazi e Favilli le altre possibili novità

INVIATO A VIAREGGIO

Chi vuol salire sul volo per la Polonia a giugno, ora non può più sbagliare. Oggi Gigi Di Biagio ufficializzerà le convocazioni per le ultime due amichevoli dell'Under 21 prima della fase finale di Euro 2017. Ancora due sfide contro due nazionali che parteciperanno al prossimo europeo, come successo già a novembre, quando gli azzurrini persero in Inghilterra (3-2 nel recupero) e pareggiarono 0-0 con la Danimarca, tra l'altro prossimo avversario nel Gruppo C di Euro 2017. Contro Polonia (a Cracovia, il 23 marzo, ore 20.45) e Spagna (all'Olimpico di Roma, ore 21), Di Biagio avrà l'occasione di testare i suoi e magari di sciogliere qualche dubbio.

NOVITÀ Tre possibili novità: innanzitutto Federico Chiesa, una delle grandi rivelazioni del campionato. Per l'esterno della Fiorentina, classe '97, sarebbe



Federico Chiesa, 19 anni, già tre gol stagionali con la maglia della Fiorentina

GETTY

la prima assoluta in U21, ma la sua candidatura appare forte anche in vista dell'Europeo. Potrebbe arrivare la prima chiamata anche per due ragazzi che si stanno imponendo in B: Kevin Bonifazi della Spal e Andrea Favilli dell'Ascoli. Bonifazi ('96) ha preso parte all'ultimo stage di Ventura, probabilmente segnalato proprio da Di Biagio, che lo segue da un po'. Per Favilli ('97) sta parlando il campo: sette gol in 21 gare di B, e un rendimento sempre alto. In attesa di capire se in Polonia ci saranno tutti i big come vuole Tavecchio, meglio iniziare a studiare i più giovani.

v.d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROPEO UNDER 17

Contro il Belgio c'è in palio la fase finale

● Dopo il brillante esordio di martedì contro la Bielorussia (3-0, doppietta di Kean e gol di Merola), oggi la Nazionale Under 17 torna in campo a Groesbeek per la seconda sfida della Fase Elite di qualificazione all'Europeo: gli azzurrini di Bigica affrontano il Belgio, sconfitto 2-0 nella prima giornata dai padroni di casa dell'Olanda. È una partita decisiva che, in caso di vittoria, spalancherebbe all'Italia le porte dell'Europeo: la fase finale si gioca dal 3 al 19 maggio in Croazia, passano le prime degli otto gironi più le sette migliori seconde scartando i risultati contro quarte classificate. Così Bigica: «Ho chiesto ai ragazzi di recuperare le energie fisiche e mentali per mettere in campo la stessa intensità di gioco espressa all'esordio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emiliano Bigica, 43 GETTY

IL SORTEGGIO

Al Mondiale Under 20 esordio con l'Uruguay

● Nel Gruppo D anche Sudafrica e Giappone. Ma a maggio ci sono pure i playoff di B...

INVIATO A VIAREGGIO

La mano di Maradona poteva essere più severa. Sarà Italia-Uruguay il match di esordio degli azzurrini al prossimo Mondiale Under 20, in programma in Corea del Sud dal 20 maggio all'11 giugno. Il sorteggio lo ha effettuato l'ex Pibe, inserendo l'Italia nel Gruppo D con Giappone, Sudafrica e Uruguay. Prima sfida il 21 maggio a Suwon, poi il 24 (sempre a Suwon) l'Italia sfiderà il Sudafrica e il 27 (a Cheonan) il Giappone. Girone equilibrato secondo il tecnico Evani: «Dipenderà dalla nostra condizione psico-fisica. L'Uruguay è l'avversario più pericoloso: ha qualità, poi è importante partire bene».

QUALE ITALIA? Ma quale Italia affronterà il Mondiale? Il calendario può essere un problema. La Serie B finisce il 18 maggio, senza considerare playoff e payout. Che succederà con



Alex Meret, 19 anni, portiere della Spal, vicecampione d'Europa Under 19 nel luglio scorso

LAPRESSE

Meret - uno dei gioielli dell'U19 vice campione d'Europa - in caso di playoff della Spal? Il portiere poi è nel giro dell'U21, come Locatelli ('98), Chiesa ('97) e Mandragora ('97), quest'ultimo però fermo da un anno. Ci sarà Dimarco (Empoli), autore dei gol che hanno portato l'U19 fino alla finale europea persa con la Francia. Il motore sarà Barella (Cagliari), mentre davanti gol e fantasia potrebbero arrivare da Ascoli, con la coppia Favilli (anche lui però in odore di U21)-Orsolini, talento appena acquistato dalla Juve, in gol al debutto con la U20. Due mesi e ne sapremo di più.

v.d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V come Volley. V come Venerdì.



V come Volley è il nuovo speciale gratuito di 8 pagine che **La Gazzetta dello Sport** dedica alla pallavolo maschile e femminile. Numeri, personaggi, interviste e l'angolo dei tifosi, per conoscere tutti i retroscena del momento più caldo della stagione.

In edicola ogni venerdì all'interno de La Gazzetta dello Sport.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

La vignetta

di Stefano Frosini



Twitter

TIGER WOODS
Campione di golf

● Le cose più gratificanti che fai nella vita spesso sono quelle che paiono impossibili (Arnold Palmer, penso a te questi giorni) @TigerWoods

KARIM BENZEMA
Attaccante Real Madrid
● Con l'incredibile
@23Lulll Grazie maestro
@realmadrid @RM
Baloncesto #HalaMadrid
@Benzema



LUIS SUAREZ
Attaccante Barça
● Questa foto dice tutto
Che felice mi fa la mia
amata famiglia
@LuisSuarez9



CRISTIANO RONALDO
Pallone d'oro 2016
● Oggi penso ai bambini
siriani come Omar, che
sogna di fare il barbiere
@SavetheChildren
@Cristiano



ANA IVANOVIC
Ex tennista serba
● Buona giornata a tutti!
@AnaIvanovic



Champions League, domani il sorteggio dei quarti

JUVE, PERCHÉ PUÒ ARRIVARE IN FINALE

IL COMMENTO
di ALESSANDRO
DE CALO

twitter: @AdeCal



Ci sono anche muri buoni, che non servono a tenere lontani i barbari, né i migranti più o meno clandestini. Muri tipo quello della Juve: aiuta Buffon a proteggere la porta dagli attacchi avversari e limita i danni. Non ci sono colonne sonore dei Pink Floyd sullo sfondo. Il muro della difesa bianconera funziona meglio di tutti in questa Champions. Il dato non è omogeneo. Nel girone della Juve non c'erano Bayern, Atletico o Real Madrid. Ogni squadra ha affrontato almeno un avversario differente per arrivare ai quarti. Però il dato dei 2 gol subiti in otto match indica una tendenza, traduce in numeri la solidità della squadra di Max Allegri, la sua capacità di competere partendo dalla certezza di una difesa difficile da bucare. C'è la strada opposta, naturalmente. Ci

sono i 26 gol segnati dal Barça – quasi il doppio dei 14 fatti dalla Juve – ma anche quelli del Borussia Dortmund (25), del Bayern (24), del Real (22). Chi vince, alla fine, in Champions, l'attacco più forte o il muro più solido? Ieri il Monaco è riuscito a rimontare il City di Pep Guardiola con un grande primo tempo in chiave offensiva: 3-5 all'andata, 3-1 al ritorno. Decide la differenza delle reti fatte in trasferta ma sono comunque tanti gol. Il Monaco ne ha fatti 126 nei 47 match giocati in questa stagione e certo non è un caso che sia primo in classifica nel campionato francese, dimostrandosi – finora – più poderoso e continuo del ricco Psg. L'Atletico del Cholo, che chiude sullo 0-0 il ritorno col Leverkusen, completa il quadro delle squadre promosse, ed è quella che più somiglia alla Juve per il tipo di gioco esibito sul campo. I giocatori di Simeone (11 gol fatti, 4 subiti) non hanno la qualità individuale dei bianconeri però sono tremendamente competitivi e difficili da battere. Meglio

dribblarli, nel sorteggio. Sappiamo che domani a mezzogiorno, nell'urna di Nyon può succedere di tutto. Barça, Bayern e Real Madrid sono sempre le tre favorite, gli squadroni da evitare ma nessuno è più inaccessibile come qualche anno fa. Tutti hanno avuto almeno una mezz'ora o un'ora di blackout in questa Champions. Qual è il vero Barça: quello malato di Parigi o della storica *remuntada*? E il Real: quello che vince sempre o che sparisce come nel primo tempo a Napoli? Anche la banda Ancelotti ha le sue buone amnesie. E' questo il dato da cui partire. Okay, il Leicester, il Borussia e il Monaco fanno meno paura. Ma chiunque è abbordabile per questa Juve modello italianista. Deve migliorare sul piano del gioco, non adeguarsi all'avversario con un'ossessione degna di Zelig, però può giocarsela: fare leva sul muro, andare avanti e arrivare fino alla finale di Cardiff. Sperando che CR7 e soprattutto Messi continuino a giocare così, più o meno camminando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I veleni dopo Juventus-Milan

RIGORE, NON RIGORE
C'E' DI TUTTO, DI PIU'LA ROVESCIAIA
di ROBERTO
BECCANTINI

Il filosofo tedesco Georg Hegel disse che la lettura del giornale era la preghiera mattutina dell'uomo moderno. Lo è un po' meno oggi, dopo l'invasione delle tv e l'allungamento sul web, ma resta comunque un rito propiziatorio e, talvolta, liberatorio. Basta allargare i confini alla lettura «dei» giornali. Basta rivisitare la burrasca di Juventus-Milan attraverso, appunto, il fruscio della carta. Carta che canta, sempre: anche quando si traveste e diventa virtuale, social, pallottola.

Per Mario Sconceri, editorialista del «Corriere della Sera», «il penalty c'era, la sconfitta rossonera molto meno». Si riferisce al rigore che Davide Massa aveva decretato al 94'21" e Paulo Dybala trasformato al 97'. Scintilla, il famigerato gomito di Mattia De Sciglio. Chi scrive, pensa esattamente il contrario. Si può discutere il penalty, non la vittoria juventina.

Moviola di «Tuttosport»: c'era il rigore di De Sciglio e ce n'era addirittura un altro, in avvio, su Dybala: autore, Cristian Zapata. E quanto al pareggio di Carlos Bacca, un piedino era in fuorigioco. A differenza del gol di Medhi Benatia, regolare grazie a un piedino di Alessio Romagnoli. L'importanza degli alluci.

«La Gazzetta dello Sport» dell'11 marzo titolava: «Alla Juve il rigore sbagliato. Dybala sì, mani De Sciglio no». Francesco Ceniti va oltre: «Si arriva così nel recupero con la giusta espulsione di Sosa. Da regolamento l'extratime si allunga di 30", forse un arbitro di grande esperienza avrebbe chiuso lo stesso al 94'. Forse. Ceniti tratta anche il gol di Bacca, «di pochissimo irregolare (una scarpa), ma non era chiamata da umani e al posto di Crispo sarebbe servita la Var».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'accordo al cento per cento.

Avanti pure. Ivan Zazzaroni, nel suo blog, cita stralci di regolamento e, dopo aver ricordato il rigore dimenticato, quello su Dybala, condanna il rigore fischiato. Passi e ripassi del «catechismo» relativo al mani-comio sono stati ripresi, e chiosati, un po' da tutti. Per esempio, su «La Stampa» del 12 marzo c'è uno scacco siglato «g. buc.» (Guglielmo Buccheri) dal titolo: «L'episodio chiave dello Stadium / I vertici arbitrali promuovono Massa: fallo di mano, giusto fischiare il rigore».

Sulla «Gazzetta» dello stesso giorno, Ceniti si addentra nella selva del problema. «Braccio largo? Non sempre punibile». Le virgolette, come si evince dal catenaccio, appartengono al capo degli arbitri: «Così il designatore Messina ad agosto». E ancora: «per Massa è da rigore il tocco di De Sciglio, ma le linee guida Aia...».

Conta la distanza, certo: e in questo caso, da Stephan Lichtsteiner era minima. C'entrano i parametri, la posizione «innaturale» o meno delle braccia, il cosiddetto «aumento di volume», le postille, le integrazioni. Le rettifiche. I tifosi juventini avranno di sicuro invidiato le coccole riservate al Barcellona, i cui rigorini, indispensabili per ribaltare la storia (e, più terra terra, il Paris Saint-Germain), sono stati liquidati con un'enfasi cara ai sudditi più che ai testimoni. Peccato: sul secondo, commesso ai (presunti) danni di Luis Suarez, ci sarebbe stato molto da dire. Immagino la libidine con la quale José Mourinho ha aggiunto l'arbitro tedesco, Deniz Aytekin, alla sua collezione di «por qué».

Ricapitolando: Var delle nostre brame, riusciremo mai a far chiarezza nel reame? Dei tre episodi srotolati da Juventus-Milan, quali la moviola in campo avrebbe risolto e/o magari capovolto? Non mi si risponda «solo» il gol di Bacca, come mi è stato risposto, perché se no scoppia il finimondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma-Atalanta fissata in coincidenza della Festa

PASQUA E' RIFLESSIONE PURE PER IL CALCIO

LO SPUNTO
di DON ALESSIO
ALBERTINI

Assistente Nazionale Csi



Già vent'anni fa, in occasione della partita della Nazionale per le qualificazioni mondiali, mi era stata posta la domanda sull'opportunità o meno che la partita si giocasse il giorno di Pasqua. Anche oggi la domanda si ripresenta con la stessa insidia di allora. Come l'azione d'attacco fermata e pronta per la ripartenza. Preferisco dribblare, magari sbagliando, per non rispondere, ma per riflettere. Il calendario liturgico non detta più tempi della nostra epoca, viviamo in una società plurale che fatica a riconoscersi nell'esperienza cristiana. La cultura nella quale siamo immersi è stata letta da Bauman come depressa, liquida, frammentaria. In questo contesto mi sembra importante recuperare la dimensione

della «memoria». Ovviamente non si tratta di nostalgia, ma di recuperare quei valori e quei tempi capaci di creare senso di appartenenza, che consentono di non sentirsi uno straniero spaesato e impaurito, ma avvolto da una storia che ti ha preceduto. La Festa di Pasqua è sempre stata una tappa di questa storia. Per i credenti è la festa di un grande Mediano che si è sacrificato per la squadra e ha vinto: Gesù di Nazareth. Ogni partita giocata è una sfida alla ricerca della vittoria. Ogni atleta la cerca. Ma ancora di più ogni uomo la cerca sempre, per quanto confusamente. Non c'è nessuna vita che non la spera. Una vittoria sul proprio limite: la vittoria sulla morte. Di questa ne ha un profondo desiderio. Per questa ragione credo non ci sia male più grande che diffondere l'idea che l'unica vittoria possibile, capace di riempire il cuore dell'uomo, sia solo quella ottenuta su un campo e che non ne esistano altre possibili. Certo, vincere una partita è bello, ma è sempre in bilico rispetto a una

nuova possibile sconfitta. Fermarsi per un momento a Pasqua è ascoltare il proprio profondo, «l'uomo nascosto nel cuore», che chiede di andare più in là, o forse più su, al di fuori del tradizionale rettangolo di gioco. Qualcuno potrebbe obiettare che il cristianesimo è ormai qualcosa fuori moda, lontano, poiché per molti non c'entra più con l'unica partita che conta, quella della vita. Eppure molti dei protagonisti sui campi da gioco, circondati da ogni genere di fede e mole di interessi, invocano Dio. Un segno di croce furtivo, un bacio all'immaginetta, all'anello o al cielo: Dio è chiamato in campo. Per fede o solo per scaramanzia, tuttavia questi atleti sanno che dove c'è una partita Dio c'entra sempre, si mette in gioco anche lui. Anche gli sportivi cercano e vivono la fede e si rivolgono al Dio dei cieli perché sia loro vicino. In questo trovano la gioia di vivere e testimoniare la loro fede anche in mezzo ai propri colleghi, magari con scelte controcorrente. Buona Pasqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.itVICEDIRETTORE VICARIO
Gianni Valenti
gvalenti@gazzetta.itVICEDIRETTORI
Pier Bergonzi
pbergonzi@gazzetta.it
Stefano Cazzetta
scazzetta@gazzetta.it
Andrea Di Caro
adicaro@gazzetta.it
Umberto Zapelloni
uzapelloni@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccosa © 2017

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano CairoCONSIGLIERI
Marilyn Capparelli,
Carlo Cimbrì,
Alessandra Dalmonte,
Diego Della Valle,
Veronica Gava,
Gaetano Micciché,
Stefania Petruccioli,
Marco Pompignoli,
Stefano Simontacchi,
Marco Tronchetti ProveraRCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
©2017 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo
quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici,
meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà
perseguita a norma di leggeDIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281DISTRIBUZIONE
m-its Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.itPUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A.
DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg
- 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel.
02.6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. - Via
Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel.
06.68828917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. -
Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel.
049.8704959 • Tipografia SEDIT - Servizi
Editoriali S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026
MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 • Società
Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale
Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel.
095.591303 • L'Unione Sarda S.p.A. - Centro
Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel.
070.60131 • BEA printing sprl - 16 rue du Bosquet
- 1400 NIVELLES (Belgio) • CTC Coslada - Avenida
de Alemania, 12 - 28820 COSLADA (MADRID) •
Miller Distributor Limited - Miller House, Airport
Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta •
Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd - 208
Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia -
CyprusPREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP
S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANIITALIA 7 numeri 6 numeri 5 numeri
€ 429 € 379 € 299Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare
all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.itTestata registrata presso il
tribunale di Milano n. 419
dell'1 settembre 1948
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 8309 DEL 3-2-2017

La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di mercoledì 15 marzo
è stata di 257.611 copie

COLLATERALI

*con Pocket Box Cucciolosi € 3,40 - con Libro Simone Moro € 11,49 - con
Libro Baggio € 7,49 - con Smetto Quando Voglio Fumetto € 4,00 - con DVD
Bianconi Juventus Story € 14,49 - con DragonBall Film N. 1 € 11,49 - con
PFM N. 1 € 11,49 - con Baltanin DVD N. 2 € 11,49 - con Rastam
Cannavacciuolo N. 2 € 11,49 - con Fumetti Western N. 4 € 5,49 - con Batman
e Wonder Woman DVD N. 6 € 12,49 - con Disney English 2017 N. 6 € 9,49 -
con Cannavacciuolo N. 10 € 11,49 - con Dylan Dog I Maestri della Paura N.
10 € 5,49 - con English da Zero N. 11 € 12,49 - con Tin Tin N. 12 € 9,49 - con
Ufo Robot 2016 N. 12 € 11,49 - con Grandangolo Scienza N. 20 € 7,40 - con Orfani
N. 20 € 4,00 - con Peanuts N. 26 € 6,49 - con Bud Spencer N. 34 € 11,49 - con
Thorval N. 42 € 4,49 - con Civil War N. 46 € 10,49 - con One Piece N. 48 €
11,49 - con Dragon Ball GT N. 62 € 11,49 - con Blake e Mortimer N. 64 € 5,49
- con Star Wars 3D N. 33 € 14,49 - con F1 Auto Collection N. 66 € 14,49 - con
Fumetti Star Wars N. 73 € 11,49 - con The Walking Dead N. 25 € 6,49PROMOZIONI
A Bergamo e provincia. La Gazzetta dello Sport è in vendita a € 1,00.
Per tale ragione il prezzo cumulativo de "La Gazzetta dello Sport" +
Prodotto Collaterale" è da intendersi ridotto di € 0,50.ARRETRATI
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l.
e-mail info@servizi360.it - fax 02.91089309 - iban IT 45 A
0306933521 60010030455. Il costo di un arretrato è pari al
doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero.

Gazzetta Sport Village



**SOGGIORNO
GRATIS
BAMBINI
0/14 ANNI N.C.**

**VIVI UNA VACANZA INDIMENTICABILE
ALL'INSEGNA DELLO SPORT E DEL DIVERTIMENTO**



Rendi unica la tua vacanza con **La Gazzetta dello Sport** e **TH Resorts**. 7 giorni dedicati al tuo divertimento e a quello della tua famiglia in compagnia di **grandi campioni dello sport**.

VILLAGE CLUB	DATE	A PARTIRE DA
TH ORTANO MARE VILLAGE & RESIDENCE**** Isola d'Elba (LI)	dal 24/6 al 1/7	€ 763
TH BAIA DEGLI ACHEI VILLAGE**** Cassano Ionio (CS)	dal 1/7 al 8/7	€ 623
TH TI BLU VILLAGE**** Marina di Pisticci (MT)	dal 9/7 al 16/7	€ 623
TH PORTO ADA VILLAGE**** Pizzo Calabro (VV)	dal 15/7 al 22/7	€ 686
TH CAPO CALAVÀ VILLAGE**** Gioiosa Marea (ME)	dal 21/7 al 28/7	€ 770
TH LE CASTELLA VILLAGE**** Capo Rizzuto (KR)	dal 29/7 al 5/8	€ 742

PRENOTA SUBITO LA TUA SETTIMANA DI VACANZA E SPORT
pensione completa con bevande ai pasti + soft all inclusive incluso nelle club card.



Info e prenotazioni: www.th-resorts.com - oppure presso la tua agenzia di viaggi

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Pazzini ancora k.o. Fuori per un mese? Il Verona nei guai: senza di lui non va

Matteo Fontana
VERONA

Cervicobrachialgia. La parola non è un sofisticato neologismo e nemmeno uno scioglilingua, né si vince un caffè nelle scommesse con gli amici al bar pronunciandola velocemente e in modo corretto. Si tratta, invece, del guaio che tiene in ansia il Verona. Da dieci giorni ne è afflitto Giampaolo Pazzini. Non è possibile stabilire con precisione i tempi di recupero da un problema che impedisce all'attaccante dell'Hellas di muovere il collo senza provare dolore. Figuriamoci, dunque, giocare a calcio.

INCERTEZZA Il Pazzo non c'era, lunedì con l'Ascoli, e il Verona si è scontrato con la sindrome che lo vuole quasi mai vincente senza di lui (un sortilegio spezzato solamente dal 3-1 dell'andata con l'Avellino, mentre il resto del bilancio parla di tre sconfitte e un pareggio: briciole). Il disturbo accusato da Pazzini comporta un forte fastidio che, dalla zona cervicale, si irradia lungo le braccia, provocando mal di testa e difficoltà persino nel riposo notturno. Da ieri il centravanti ha cominciato a sottoporsi a delle terapie specifiche, ma l'unica certezza confermata è che non potrà esserci neanche sabato, con il Verona impegnato in trasferta con la Pro Vercelli. Poi, si vedrà di giorno in giorno. Negli uffici della sede del club non ci si vuole sbilanciare, l'argomento è delicato. All'Hellas contano comunque di riavere Pazzini a disposizione per la partita di



Giampaolo Pazzini, 32 anni, seconda stagione al Verona LAPRESSE

● L'attaccante ha iniziato le cure per superare il dolore cervicale. Sabato a Vercelli tocca a Ganz: dovrà segnare lui i gol per la A

domenica 26 con il Pisa, al Bentegodi. La valutazione, però, viene fatta sottovoce, come a scongiurare qualsiasi cattivo pensiero. Se ne riparerà, quindi, con un quadro clinico più delineato, la settimana prossima, in attesa di ricevere dei messaggi favorevoli dallo staff sanitario che si sta occupando delle cure.

C'È GANZ L'assenza del Pazzo, per il Verona, non è solamente un danno sul piano tecnico. Pecchia deve rinunciare, infatti, al suo giocatore di maggior carisma, il capitano che più volte, nel corso della stagione, ha spinto l'Hellas fuori dalle difficoltà. I numeri aggiungono un altro inequivocabile dato di fatto: il 40,4% dei 47 gol messi a segno dal Verona porta la firma di Pazzini (peraltro l'attacco gialloblù proprio nell'ultimo turno è stato superato da quello della Spal, arrivata a 48, e l'Hellas ha perso il record di squadra più prolifica della B). E adesso Pecchia studia la soluzione che possa assicurargli adeguate garanzie a Vercelli. A impenarsi sono le quotazioni

IL NUMERO

19

Le reti di Pazzini in questo campionato. Le stesse alla Samp nel 2009-10, nella sua stagione record

di Simoneandrea Ganz, entrato negli ultimi 26' dell'incontro con l'Ascoli: il suo brio si è avvertito subito, tramutandosi in un gol annullato per fuorigioco e in un palo colpito nel finale. Non è bastato per vincere, ma il segnale lanciato da Ganz è stato forte e chiaro: il numero 9 dell'Hellas scalpita per prendersi quel posto da titolare che, in questa stagione, ha avuto solamente a Salerno, Benevento e Vicenza, sempre quando Pazzini era out. Lunedì, in avvio, Pecchia gli ha preferito Pierluigi Cappelluzzo, che rimane un'ipotesi aperta anche per Vercelli. Il favorito, tuttavia, è Ganz, che proprio contro la Pro, un girone fa, segnò il secondo e per ora ultimo dei suoi gol con l'Hellas in campionato. Fu quello del definitivo 3-0. Anche i corsi e ricorsi dettati dal calendario vanno tenuti in considerazione nella lotta per la Serie A. Tanto più se non puoi mettere un Pazzo nel motore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TACCUINO

TIFOSI

Avellino, invito della curva Sud a club di Novara

● **AVELLINO** «La favola moderna»: così è stata ribattezzata l'iniziativa che vede protagonisti i tifosi della Curva Sud Avellino e i ragazzi della Polisportiva San Giacomo di Novara. Da domani e fino a domenica (Avellino-Novara si giocherà sabato), alcuni giovani della scuola calcio affiliata al club piemontese saranno ospiti dei tifosi irpini per una tre giorni all'insegna dello sport e del divertimento. Una bellissima amicizia nata per caso quando il 6 febbraio 2016 dopo Novara-Avellino 4-1, alcuni supporters irpini, appartenenti all'Avellino Club Milano, decisero di seguire ed incitare, sul campo attiguo al Piola gli Esordienti della San Giacomo. Il video fece il giro d'Europa. Da lì in poi tanti messaggi e testimonianze di reciproco affetto fino a giungere a questa iniziativa con un programma fitto di appuntamenti che porterà i baby della San Giacomo ad essere ospitati al Partenio-Lombardi con il giro del campo prima del match. Domenica i saluti con il pellegrinaggio al Santuario di Montevergine.

L'INIZIATIVA

Una giornata delle 22 società per i disabili

● **MILANO** «Le diversità nelle identità, superando barriere architettoniche e culturali» è il titolo del quarto incontro stagionale con «Un giorno per la nostra città», l'appuntamento che porta i 22 club di B a vivere un giorno dedicato alle persone diversamente abili residenti nel proprio territorio con una serie di attività concordate con le Amministrazioni Comunali. Durante le gare del turno scorso e del prossimo gli atleti di Special Olympics hanno calcato e calcheranno i campi da gioco, nell'intervallo, per disputare gare di rigori e partitelle. In settimana invece calciatori, staff e dirigenti hanno portato avanti delle attività. Ad esempio la Spal ha organizzato un incontro con un gruppo di persone in carrozzina per un giro per il centro storico in compagnia della squadra. Alcuni giocatori di Ascoli, Entella, Frosinone e Vicenza hanno visitato associazioni cittadine, quelli del Novara e del Pisa hanno sfidato i ragazzi di due associazioni in una partitella. Anche il Carpi e il Verona hanno ricevuto la visita di un gruppo sportivo, ma tutte le società hanno in programma iniziative simili per far sentire la propria voce su un tema molto delicato.

LA SITUAZIONE

Adesso la Spal comanda da sola Frosinone: sabato c'è il Vicenza

● Questa la situazione in Serie B dopo 30 giornate e il programma delle partite che saranno giocate nel fine settimana da domani con il primo anticipo fino all'ultimo posticipo di lunedì. **CLASSIFICA** Spal p. 55; Verona e Frosinone 53; Benevento (-1) 48; Bari 46; Perugia, Spezia, Novara e Cittadella 44; Entella e Carpi 43; Salernitana e Avellino 36; Ascoli 35; Pro Vercelli e Vicenza 33; Pisa (-1) 32; Cesena, Latina e Brescia 31; Trapani e Ternana 26. **PROSSIMO TURNO Domani, ore 20.30** Perugia-Benevento (0-0). **Sabato, ore 15** Ascoli-Cittadella (1-0), Avellino-Novara (0-1), Brescia-Spezia (0-2), Carpi-Spal (1-3), Frosinone-Vicenza (1-1), Pisa-Latina (1-1), Pro Vercelli-Verona (0-3) e Trapani-Bari (0-3). **Domenica, ore 17.30** Cesena-Ternana (1-1). **Lunedì, ore 20.30** Entella-Salernitana (1-1).

Lega Pro > Il personaggio

Geijo, la B a Venezia: «E poi resto»

● E' già a 9 gol. Ha girato in Spagna, poi Udine, Brescia: «Ma ora spero che il club mi tenga»

Francesco Velluzzi

Può sembrare una parabola discendente. Ma ad Alexandre Geijo interessa solo la tranquillità. «Mai visto uno così sereno. Proprio una persona perbene», racconta Maurizio Domizzi, leader riconosciuto di una Venezia che ora ci crede. E la squadra di Pippo Inzaghi ci crede davvero anche grazie ai gol (nove finora) del bomber spagnolo, nato a Ginevra, condotto al calcio dal papà. «Che aveva una piccola società giovanile a Ginevra in cui faceva il presidente». In Italia, a Udine, a casa Pozzo, lo portò nel 2010 Gianni De Biasi che lo aveva allenato in Spagna nel Levante quando

Ale girava da un club all'altro.

VENEZIA La parabola italiana del centravanti che ama staccare di testa con i cross che arrivano dalle fasce, narra di un attaccante che a Udine ha fatto due tappe: «Nella prima avevo davanti campioni come Di Natale e Sanchez, Floro Flores, era dura trovare spazi. Nella seconda (2014-2015) con Stramaccioni ho giocato (13 volte) e ho pure segnato con la Samp. E a me Strama è piaciuto. Non solo perché era preparato e mi ha dato fiducia, ma anche perché era umano». Già l'umanità, quella che Geijo cerca e dà.

PARADISO VENEZIA «Sono passato da Brescia in B prima di arrivare a Venezia e stare meravigliosamente. Vivo a Treviso che è un gioiello, ma sto bene con la squadra, con l'allenatore, nell'ambiente. E' una sfida molto difficile perché è più difficile vincere la Lega Pro che salvarsi in serie B. Qui devi tenere una regolarità impressionante. Ma stiamo vincendo. E dobbiamo giocare ogni partita come fosse l'ultima, quella



Alexandre Geijo, 34 anni LAPRESSE

decisiva. Mancano 20 punti, ma la classifica non va guardata e il Parma è molto forte».

INZAGHI Geijo fa gol. L'ultimo domenica, decisivo. «Bello, di testa, come piace a me. Il più bello che ho fatto finora perché quella col Modena è stata una partita complicata. Erano chiusi. Noi giochiamo col 4-3-3 e siamo molto offensivi ma le squadre avversarie lo sanno e si chiudono. Il mio gol è stata una liberazione». Per la gioia

di Pippo Inzaghi che col suo bomber ha un feeling particolare: «Con tutti lo ha, domenica ha festeggiato insieme a noi e vive la settimana come uno di noi. L'ho sempre ammirato perché uno che fa 300 gol non puoi non apprezzarlo. Lui ha una grinta incredibile, è un vincente e infonde carattere e mentalità, che sono tutto». Geijo sta bene a Venezia e col Venezia: «Ho un altro anno di contratto, spero di restare. Questa è una città unica al mondo, la città dell'amore. Mi piacerebbe che la società puntasse ancora su di me. In Italia sono radicato, datemi uno spaghetto alle vongole e mi fate felice. La vostra cucina è super, ma sul prosciutto la Spagna vi batte». A 35 anni Ale vuol chiudere in bellezza la stagione. Ha giocato in piazze importanti spagnole come Malaga, Racing Santander, Maiorca e Granada e pure in Inghilterra col Watford prima che esplodesse. «Potrei chiudere al Servette, sarebbe bello finire nella mia Ginevra, ma prima voglio la B a Venezia e col Venezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Gubbio: inchiesta per fatture false e Iva non pagata

● **GUBBIO** (Pg) (e.g.) Il Gubbio è finito in un'indagine della Guardia di Finanza per un giro milionario di fatturazioni fittizie e mancato versamento dell'Iva per un milione e 300mila euro. Nell'occhio del ciclone, oltre al club (che a livello sportivo non rischia), ci sono 8 aziende e una società sportiva dilettantistica collegata a una palestra. L'inchiesta è partita due anni fa e ha portato al sequestro di beni per oltre un milione. Sono state denunciate 14 persone, tra cui i vertici societari del Gubbio, dipendenti che ora lavorano in altri club e gli amministratori delle aziende compiacenti che, secondo l'accusa, avrebbero emesso fatture gonfiate o riferite a prestazioni d'opera mai in realtà effettuate, per crearsi liquidità in nero. Mercoledì appuntamento al tribunale del Riesame di Perugia.

LA SITUAZIONE

GIRONE A Alessandria p. 63; Cremonese 59; Arezzo 53; Livorno 50; Giana 49; Piacenza 46; Como 44; Renate 42; Pro Piacenza e Viterbese 41; Lucchese (-2) 37; Siena 35; Pistoiese 33; Pontedera 32; Olbia 31; Carrarese 29; Lupa Roma e Tuttocuoio 28; Prato 26; Livorno-Viterbese (1-1), Olbia-Como (2-2), Piacenza-Carrarese (0-1), Racing Club-Giana (0-3) e Renate-Arezzo (1-3); **ore 16.30** Lucchese-Pro Piacenza (0-0), Lupa Roma-Prato (2-1) e Pistoiese-Cremonese (1-2); **ore 20.30** Siena-Alessandria (2-5) e Tuttocuoio-Pontedera (2-1). **GIRONE B** Venezia p. 64; Parma 57; Padova 56; Pordenone e Reggiana 51; Gubbio 47; Sambenedettese 44; Feralpi Salò 41; AlbinoLefte e Bassano 40; Santarcangelo e Maceratese (-2) 36; Südtirol 32; Mantova e Forlì 30; Modena 29; Lumezzane 27; Fano 26; Teramo e Ancona 24. **Domenica, ore 14.30** Reggiana-Mantova (3-2), Südtirol-AlbinoLefte (0-2); **ore 16.30** Ancona-Pordenone (0-0), F. Salò-Sambenedettese (0-1), Lumezzane-Maceratese (0-1), Modena-Padova (0-1), Parma-Fano (1-0); **ore 18.30** Teramo-Gubbio (5-1); **ore 20.30** Santarcangelo-Forlì (1-1). **Lunedì, ore 20.45** Bassano-Venezia (1-1). **GIRONE C** Foggia 62; Lecce p. 61; Matera 52; Juve Stabia 49; Francavilla 48; Siracusa 44; Cosenza 43; Fidelis Andria 41; Fondi (-1) e Casertana (-2) 40; Catania (-7) 39; Paganese 37; Messina 31; Monopoli 30; Taranto 29; Catanzaro, Reggina e Akragas 27; Melfi (-1) 23; Vibonese 22. **Sabato, ore 14.30** Fondi-Casertana (1-1); **Domenica, ore 14.30** Akragas-Matera (1-3), Catanzaro-Monopoli (2-2), Cosenza-Juve Stabia (0-2), Fidelis Andria-Siracusa (1-1), Foggia-Lecce (0-0), Francavilla-Melfi (1-0), Messina-Taranto (1-1); **ore 16.30** Paganese-Catania (1-2), Reggina-Vibonese (0-1).

LA STAGIONE AZZURRA IN CIFRE

3

● Le doppiette italiane nelle discese di Coppa: prima di Paris-Fill toccò a Mair-Piantanida (Leukerbad '88) e Fattori-Ghedina (Val d'Isere 2000) (a.a.)

5

● Le coppe di discesa ottenute da Klammer che in questa classifica precede Cuche (4). Poi Eberharter, Alphand ed Heinzer (3). Fill segue a 2 con altri 10



Fill, Goggia e Paris. Discesa: 1. Paris; 2. Fill; 3. Goggia. Coppa discesa: 1. Fill; 2. Goggia; 3. Paris

35

● Le vittorie azzurre in discesa di Coppa partendo da Anzi '71. Paris è arrivato a 7: Bormio '12, Kitz e L. Louise '13, Chamonix e Kvitfjell '16, Kitz e Aspen '17 (a.a.)

5

● I podi di Coppa conquistati da Fill in questa stagione in discesa: quattro volte 2° (Val d'Isere, Garmisch, Kvitfjell e Aspen) e una volta 3° (Garmisch) (a.a.)

Seconda Coppa di

L'ANALISI
di **FAUSTO NARDUCCI**

UNA SQUADRA MAI VISTA CHE RABBIA ST. MORITZ

Potremmo anche partire dalla fine, dal traguardo dei 38 podi che grazie a Sofia Goggia eguaglia il record di vent'anni fa e, a sei gare dalla fine, sta per sigillare la migliore stagione italiana di tutti i tempi in coppa del Mondo. Ma abbiamo gli occhi ancora pieni dell'impresa di due cavalieri solitari, due uomini jet a cui ogni Paese del mondo avrebbe voluto dare i Natali ma invece sono nati sulle nostre Alpi. E fa un certo effetto pensare che una vittoria nella discesa finale di Coppa, l'ottava della carriera di Dominik Paris, possa perfino passare in secondo piano rispetto all'impresa della continuità di Peter Fill che col suo secondo posto si è mangiato con gli interessi lo svantaggio che aveva nei confronti di Jansrud. Al norvegese sarebbe bastato un 5° posto per salvare la Coppa e invece si è dovuto accontentare dell'11°.

In tanti possono vincere una gara di Coppa, in pochi possono meritarsi la Coppa di specialità che assomma i punteggi di tutta la stagione ma solo i grandissimi possono ripetersi nella gara della costanza per due stagioni consecutive. Non per niente in casa azzurra la doppietta consecutiva nella coppa di specialità era riuscita solo a Thoeni, Tomba e a Isolde Kostner, tre giganti dello sci, e perfino Deborah Compagnoni si era fermata a una, in quella del gigante del '97. Record nel record Fill si è ripetuto a 34 anni, un'età in cui gli altri leader azzurri la loro Coppa l'avevano già messa in cantina. Non possiamo nascondere che una giornata così accresce il rammarico per quello che è in fondo l'unico grande buco nella stagione dei nostri uomini jet, i Mondiali di St Moritz. Ma la specialità più spettacolare dello sci ci ha assegnato ieri un premio inedito: tre azzurri simultaneamente sul podio della finale e della coppa di specialità. Mai visto.

Doppietta Italia Paris vincente Peter leggenda

● Primo e secondo in una discesa memorabile: sorpassato Jansrud, solo 11°

Marisa Poli

Doppietta e Coppa. L'Italia della velocità azzecca tutto nell'ultima discesa della stagione nelle finali di Aspen. Vince Dominik Paris, sempre più lanciato nel ruolo di miglior velocista della storia azzurra. Peter Fill è secondo e si prende la seconda Coppa di discesa di fila dopo la storica prima volta di un anno fa. Non poteva andare meglio per l'Italjet che, con l'infortunio di Innerhofer, si è presentata alle finali con due soli atleti e ha centrato una doppietta che non riusciva da 17 anni, da quella volta in Val d'Isere in cui Fattori mise in fila Ghedina e Fischnaller.

PERFETTO Fill ce l'ha fatta all'ultimo respiro, come l'anno scorso a St. Moritz, senza però le sofferenze di allora, spinto proprio dalle sicurezze che si è costruito negli ultimi due anni. A 34 anni e tre mesi sta raccogliendo quanto gli pronosticavano sin dagli esordi. Il secondo posto a 8/100 dal compagno di squadra vale il sorpasso su Jansrud, solo 11°. Fill è passato da -33 punti a +23 dopo tre giorni

da maestro, in cui ha messo ansia al suo avversario già dalle prove. E poi in gara senza mai dare l'impressione di essere in difficoltà. Alla Peter Fill che esordiva in Coppa 15 anni fa e che forse ha raccolto meno (in termine di successi) di quanto il talento prometteva.

STAGIONE Fill è ora ufficialmente il castiga-norvegese (l'anno scorso superò in volata Svindal che si era fatto male a Kitzbuehel, stavolta Jansrud), gli sono bastati otto punti meno di un anno fa (462 per il trofeo scorso, 454 per questo). Rispetto alla stagione precedente gli è mancato l'acuto di una vittoria (come Girardelli nel '94), ma nelle otto discese disputate (è saltata quella di Santa Caterina) il tabellino è da paura: 4 secondi, un 3° e un 4° posto, più il 16° posto di Kvitfjell e il 22° sulla pista di casa in Val Gardena. Il passo falso resta ai Mondiali, con un nono posto a St. Moritz,

ma a differenza di quell'occasione, questa volta la scelta dei pettorali ha spinto gli azzurri. In Engadina furono sfortunati, la visibilità migliorò per quelli partiti dopo. Qui Paris con l'1 e Fill con il 3 non si sono più fatti prendere. Conferma Paris: «La scelta del pettorale è stata ottima, con queste temperature

pensavamo che la pista si potesse rovinare». Jansrud, in partenza con il 5, si è trovato al cancelletto con tutte le pressioni, con la certezza di dover fare una grandissima gara per stare davanti al rivale.

LA GARA La pista era più veloce degli ultimi giorni. Il tempo è stato limato di quattro secondi rispetto alle prove, Paris, che nei giorni scorsi non era mai stato nei primi 10, ha attaccato come nei giorni migliori. Quell'atteggiamento prima di tutto fisico, quando con il corpo sembra proiettato sempre verso la massima pendenza. Nemmeno un

LA CHIAVE

Decisiva per gli azzurri, rispetto ai Mondiali, la scelta dei pettorali bassi

Paris: «Per arrivare dove è Peter, l'anno prossimo dovrò essere costante»

DISCESA FEMMINILE

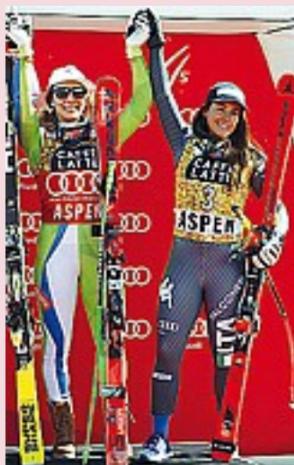
La Goggia tra le regine: 12° podio e record

● Sofia terza dietro la Stuhec, che vince la Coppa, e la Vonn: nessuna italiana aveva mai ottenuto così tanti punti nella generale

E' finita come era cominciata, con Ilka Stuhec davanti a tutte. Nell'ultima discesa della stagione la slovena ha sancito la supremazia stagionale dopo 3 vittorie, due podi e l'oro iridato. Sul podio, come nella prima gara a Lake Louise, c'è ancora Sofia Goggia, per la dodicesima volta in questa stagione, terza dietro alla Vonn. Un trio che nelle ultime tre discese si è solo scambiato le posizioni. E che ieri ha resistito agli attacchi di Weirather, Ross

e delle austriache. «Senza pre-sunzione — dice la Goggia — i risultati dicono che in discesa siamo noi tre a battere. Penso che sarà anche la sfida dei prossimi anni».

SUPREMAZIA Come per la gara maschile, la pista si è rivelata molto più veloce che in prova (la Stuhec ha vinto in 1'36"40), ma la slovena non ha alzato il piede dall'acceleratore. I 97 punti di vantaggio sulla Goggia nella classifica di specialità erano già



Ilka Stuhec e Sofia Goggia EPA



errore sul finale gli ha portato via la seconda vittoria stagionale dopo Kitzbuehel, gli è costato tanto in velocità — solo 21° con 114 km orari —, ma il vantaggio accumulato in alto e poi all'inizio del muro gli sono bastati per confermarsi il più veloce. Il grande finale non è stato sufficiente a Fill per superare il compagno di squadra. Ma nessun altro è riuscito a superare gli azzurri, ad andarci vicino è stato Janka (a 10/100 da Fill), poi Osborne Paradis (a 17/100) e Theaux (a 21/100).

SUPERDOMME Per Paris è l'ottava vittoria in carriera, la settima

in discesa, un altro passo avanti verso il record di Kristian Ghedina (12 discese di Coppa). «Non è stato semplice dopo due giorni di prove in cui non sono riuscito a trovare la via — spiega — in gara è andata bene. E' un bel segnale, questa per me è stata comunque una buona stagione, mi dà fiducia per la prossima. Stavolta la coppa è di Fill, io ci proverò ancora. Per arrivare dove è Peter, serve la costanza che ha dimostrato e che ancora non ho. Ho bucato un paio di gare ed è finita così. Ci riproverò». L'Italjet è decollata, provate a fermarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma.po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tomba, 8 coppe di specialità

7

● Gli uomini leader di specialità con Fill: Tomba 8 (4G+4 SL); Thoeni 5 (3G+2 SL); Gros (G 74), Runggaldier (SG 95), Rocca (SL 2006) e Moelgg (S 2008) 1 (a.a.)

3

● I precedenti azzurri di vittorie consecutive di una Coppa di specialità: Thoeni slalom 73-74; Tomba gigante 91-92; Kostner discesa 2001-2002



Deborah Compagnoni, 44 podi

38

● Il record di podi stagionali in Coppa eguagliato ieri. Nel 96-97 il precedente quando vinsero Panzanini, Compagnoni, Kostner, Magoni, Ghedina e Tomba.

6°

● La posizione di Paris (8) nella classifica dei plurivittoriosi italiani. E' preceduto da Tomba (50), Thoeni (24), Ghedina (13), Gros (12), Rocca (11). (a.a.)

Fill: è lui l'uomo jet!

PODIO ITALIANO

Peter Fill, 34 anni, con Dominik Paris, 27; Peter, come Girardelli nel 1994, vince la Coppa senza successi stagionali, Domme bisca il successo di Kitzbuehel

LA GUIDA

Per il bis azzurro oggi i due superG

La Goggia (1117) ieri ha superato lo storico muro dei 1000 punti come Tomba nel '92 (1362) e '95 (1150) e Karen Putzer nel 2003 (1100).

Discesa uomini ad Aspen (Usa): 1. Paris 1'33"07; 2. Fill a 8/100; 3. Janka (Svi) a 18/100; 4. Osborne-Paradis (Can) a 25/100; 5. Theaux (Fra) a 29/100; 6. Guay (Can) e Sander (Ger) a 31/100; 8. Mayer (Aut) a 32/100; 9. Kriechmayr (Aut) a 52/100; 10. Clarey (Fra) a 53/100; 11. Jansrud (Nor) a 54/100; 12. Kilde (Nor) a 70/100; 13. Feuz (Svi) a 71/100; 14. Fayed (Fra) a 84/100; 15. Kueng (Svi) a 95/100; 18. Reichelt (Aut) a 1'59. Rit. Kline (Slo), Caviezel (Svi).

Coppa del mondo: 1. Hirscher (Aut) 1425; 2. Jansrud (Nor) 895; 3. Kristoffersen (Nor) 867; 5. Fill 657.

Coppa discesa: 1. Fill 454; 2. Jansrud (Nor) 431; 3. Paris 371.

Discesa donne: 1. Stuhec (Slo) 1'36"95; 2. Vonn (Usa) a 66/100; 3. Goggia a 1'03; 4. Weirather (Lie) a 1'71; 5. Ross (Usa) a 1'73; 6. Schmidhofer (Aut) a 1'97; 7. Tippler (Aut) a 2'13; 8. Reibensberg (Ger) a 2'27; 9. Schnarf a 2'50; 10. Scheyer (Aut) a 2'58; 11. Venier (Aut) a 2'62; 12. Flury (Svi) a 2'84; 13. Siebenhofer (Aut) a 2'85; 14. Wiles (Usa) a 3'15; 15. Stuffer a 3'17; 18. Brignone a 3'62.

Coppa del Mondo: 1. Shiffrin (Usa) 1523; 2. Stuhec (Slo) 1245; 3. Goggia 1117.

Coppa discesa: 1. Stuhec (Slo) 587; 2. Goggia 460; 3. Gut (Svi) 360.

Oggi SuperG donne (16.30 italiane): E. Curtoni, Goggia, Brignone, Marsaglia, Schnarf. Uomini (18): Paris, Fill. Rai Sport ed Eurosport 1.

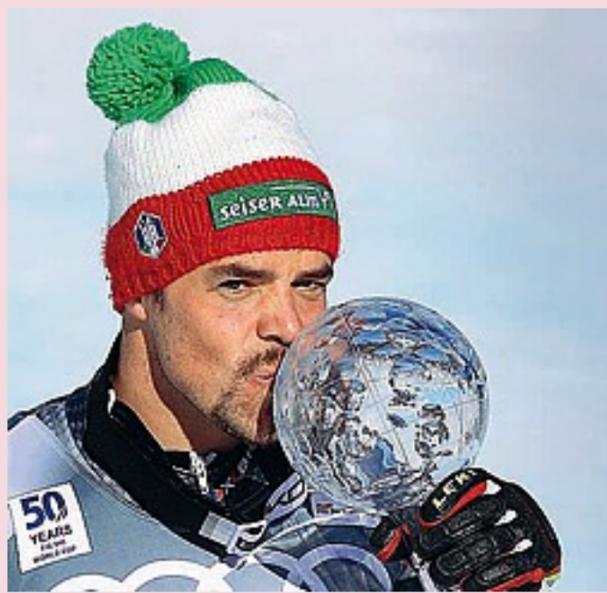
«Sono ancora il più forte E vale più dei Mondiali»

● Fill e la serenità: «Una stagione eccellente, stavolta non ho avvertito la tensione. Non ho vinto discese? C'è stato il superG...»

«Ho scritto di nuovo la storia o no?». Peter Fill è un pieno di felicità e orgoglio dopo la seconda coppa di discesa di fila. L'anno scorso divenne il primo a portarla in Italia, ad Aspen ieri si è ripetuto con una prova di maturità e classe. Ancora più sicuro, rispetto all'anno scorso, quando nel finale di stagione l'obiettivo possibile era diventato una pressione troppo grande da gestire. Questa volta è riuscito nel sorpasso a Jansrud, che sin dalle prove è sembrato patire più dell'avversario la pressione per la sfida finale.

Peter, lo ammetta: stavolta è stato più facile dell'anno scorso?

«Assolutamente sì, l'anno scorso da metà stagione in poi per me è stata una sofferenza infinita. C'erano tante aspettative, sentivo troppo la pressione, in allenamento sciavo bene ma in gara no, non ero capace di spingere al massimo, era come se fossi sempre frenato. Quest'anno no, ho sciato fortissimo dalla prima all'ultima gara, se possibile è stata ancora una stagione migliore di quella dell'anno scorso, avere già vinto una coppa mi ha permesso di scendere con più leggerezza. E' davvero una grande soddisfazione vincere due coppe di fila, non è facile riconfermarsi a questi livelli».



Peter Fill, originario di Castelrotto, è nato il 12 novembre 1982 AFP

Si sente migliorato in qualcosa?

«Non so, tecnicamente cerco sempre di perfezionarmi. Ma penso di essere più forte soprattutto nella gestione della gara, sono più sicuro. E' capitato anche qui su una pista che non conoscevo».

Dà fastidio non aver vinto nemmeno una discesa?

«E' mancata la vittoria, è mancata anche la medaglia ai Mondiali. Ma questa coppa vale dieci volte più di una vittoria o di una medaglia, certifica il fatto che sei il più forte in tutta la stagione. E poi la vittoria è arrivata in superG, quindi non mi

posso lamentare. E 4 volte sono arrivato 2° in discesa. Sono orgoglioso della mia costanza, del fatto di essere sempre stato tra i migliori».

Che cosa vi siete detti con Paris?

«Gli ho fatto i complimenti, so come si sentiva dopo due prove in cui non era riuscito a trovare il modo per essere veloce. Era demoralizzato, nel momento della gara ha tirato fuori il meglio. Gliel'ho detto: questo riesce solo ai campioni».

Ha capito subito di avercela fatta?

«Insomma, non tanto. Quando

parti con il numero 3, arrivi al traguardo e sei già secondo, non è un bel segno. All'inizio pensavo che non potesse bastare per il sorpasso su Jansrud. Ho dovuto aspettare tanto per essere sicuro che era andata bene. Alla fine ho fatto un'ottima gara, anche se sono stato un po' lento nella parte iniziale, forse per il vento».

La doppietta non è un brutto modo di finire la stagione.

«Abbiamo dimostrato ancora una volta la nostra forza, siamo una grande squadra, come l'anno scorso siamo in due sul podio e adesso la sfida si allunga alla prossima stagione. Sarà ancora più difficile, è quella dell'Olimpiade, noi ci proviamo dalla prima gara».

Dediche?

«E' per tutta la squadra, per lo staff che ci ha sempre spinto in ogni allenamento, in ogni gara. Al mio skiman, a chi mi è stato vicino e alla mia famiglia che in questi anni mi ha fatto cambiare marcia».

Prossimi obiettivi?

«C'è ancora il superG, ho appena vinto a Kvitfjell e mi piacerebbe chiudere con un'altra bella gara. Poi i miei obiettivi per la prossima stagione restano i soliti: vincere a Wengen e Beaver Creek, ma quest'anno hanno cancellato tutte e due le gare quindi ci dovrò riprovare la prossima volta...»

ma.po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GRANDI MAESTRI DELL'ARTE



2,90€*
PRIMO VOLUME

Le inedite monografie raccontate da Philippe Daverio

Una raccolta di volumi interamente nuovi dedicati ai più grandi artisti di ogni tempo e introdotti da Philippe Daverio che, con sguardo originale e coinvolgente, ci accompagna alla scoperta di capolavori straordinari. Attraverso la narrazione chiara e appassionata di importanti storici dell'arte, ogni monografia ripercorre la vita del pittore, analizza le sue opere più significative e racconta il contesto storico e artistico.

Un affascinante percorso per conoscere e apprezzare l'arte.

Caravaggio è in edicola dal 24 marzo a soli €2,90*

ACQUISTA ONLINE SU **LA GAZZETTA DELLO SPORT**

artedossier

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

f | www.facebook.com/milanosanremo | @Milano_Sanremo

www.milanosanremo.it

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

RCS Sport
Move your Business

Milano Sanremo

108ª EDIZIONE - 18 MARZO 2017



Design by Sassan Filsoof©

STUDIO DISPARI

*La Classicissima
di Primavera*



Con il patrocinio di:





Kimi Raikkonen, 37 anni, in F.1 dal 2001 al 2009 e poi dal 2012: qui con la SF70H. Sotto col figlio Robin GETTY IMAGES AFP

LA STATISTICA

Se torna a vincere dal quarto GP batte Schumi

Giovanni Cortinovis

Kimi Raikkonen, con i suoi 37 anni, è il pilota più anziano del Mondiale 2017 ma non è troppo vecchio per vincere un GP: sono infatti 25 i colleghi che si sono aggiudicati almeno un GP dopo aver compiuto i 37 anni e 9 di questi avevano addirittura 40 o più anni. Negli anni Duemila, però, solo Michael Schumacher e Rubens Barrichello hanno vinto un GP a 37 anni: il tedesco si è imposto un'ultima volta con la Ferrari al GP Cina 2006 quando aveva 37 anni, 8 mesi e 28 giorni. Il brasiliano invece ha trionfato al GP Italia 2009 con la Brawn GP a 37 anni 3 mesi e 21 giorni. Per battere Schumi, il finlandese deve vincere uno degli ultimi 11 GP di quest'anno. Vincendo invece qualunque gara tranne le prime 3, Kimi strapperebbe al tedesco il record per il maggior intervallo di tempo tra il primo e l'ultimo GP vinto: Michael è finora il solo ad essere salito sul gradino più alto del podio a 14 anni di distanza.

TANTI SECONDI Il finlandese, con 111 GP, è il terzo pilota con più presenze nella storia della Ferrari, dietro a Schumacher e Massa. Le 9 vittorie con la rossa lo pongono ad un solo gradino dalla doppia cifra, già raggiunta da Schumacher (72 vittorie), Niki Lauda (15), Alberto Ascari (13), Fernando Alonso e Felipe Massa (11). Raikkonen vanta però 20 giri veloci con la Ferrari, secondo dietro a Schumacher (53). Kimi e Michael sono appaiati nella classifica dei podi minori in Formula 1, cioè secondi e terzi posti: 64 a testa, uno solo in meno del record di Alonso, il cui ultimo podio risale al GP Ungheria 2014. Proprio lo spagnolo è l'unico pilota in attività con più GP corsi e stagioni disputate di Raikkonen (che però è passato ai rally nel 2010 e 2011): 273 GP e 15 stagioni per il primo, 252 GP e 14 annate per il secondo. A quota 14 c'è anche Massa che però ha preso il via in 250 GP.

Papà Kimi va forte e la Ferrari balla sulle (due) punte

● Il Cavallino non ha solo Vettel: Raikkonen a 37 anni si scopre ancora al top, malgrado le auto più fisiche

Andrea Cremonesi

In questi giorni che alimentano inattese speranze in vista della prima gara stagionale in Australia, la Ferrari, oltre alla consapevolezza di avere a disposizione una macchina veloce e affidabile, gentile con le gomme (più larghe), può felicemente constatare di poter contare su un attacco a due punte nella prevedibile battaglia contro la Mercedes (e forse) la Red Bull (se e e quando recupererà il gap accusato in questo pre campionato). Lo dice il riepilogo dei tempi dei due test di Montmelò che vede svettare Kimi Raikkonen (1'18"634 con le supersoft) davanti a Sebastian Vettel (1'19"024, con le ultrasoft).

FISICO Non è poco e non era scontato. Non è poco perché

con il ritiro di Nico Rosberg, la Mercedes si è oggettivamente indebolita, malgrado il sostituto Valtteri Bottas, sia pilota esperto e abbia dimostrato di essersi subito adattato alla nuova realtà. E non era scontato perché le F.1 edizione 2017 rispetto a quelle dell'anno passato hanno acquistato aggressività nella forma e nella sostanza. Le gomme larghe, che garantiscono più aderenza in curva, abbinata ad una aerodinamica più sofisticata, che ricorda quella degli anni 2007-2008, hanno consentito prestazioni simili all'era del V10 (sino al 2005) con un conseguente, drastico abbassamento dei tempi (il migliore di Kimi ha abbassato la pole del GP di Spagna 2016 di oltre tre secondi e di oltre 6 quella del 2015). Tutto questo impone una guida più fisica e impegnativa e c'era curiosità di capire se il finlandese



della Ferrari, che con i suoi 37 anni (è nato il 10 ottobre 1979) è il veterano del Mondiale, si sarebbe trovato a suo agio. Malgrado un 2016 finalmente convincente, grazie alle modifiche all'anteriore della vettura, che gli avevano restituito l'antica confidenza, il dubbio ancora resisteva.

ESAME Nel paddock per mesi è stata raccontata che proprio sotto il podio di Barcellona, dove Max Verstappen, festeggiava il suo primo successo iridato, costruito rintuzzando gli assalti del ferrarista, qualcuno aveva notato la differenza tra la freschezza del 18enne olandese e la stanchezza del «vecchio» finlandese. Cosa sarebbe successo quindi con vetture più dure da guidare? Invece Kimi si è allenato bene e malgrado, fosse debilitato dall'influenza nei test, ha percorso 365 giri quasi 1.700 km, dando così dimostrazione che quello dell'anno scorso non è stata un'illusorio riscatto dopo due stagioni da incubo quando era stato distanziato dai suoi compagni di squadra, Alonso e Vettel, rispettivamente a 106 e 128 punti, rischiando di essere tagliato.

ATTEGGIAMENTO Oltre alle prestazioni discrete compatibilmente a quelle mediocri della SF16-H, che gli hanno consentito di finire in scia a Vettel

(-26 punti), Kimi nel 2016 ha mantenuto un atteggiamento calmo e rilassato, ripetendo come un mantra che la Ferrari stava facendo le cose giuste, in netto contrasto con Vettel che si incupiva e innervosiva man mano che la vittoria si allontanava gara dopo gara. Pur essendo amici, il tedesco e il finlandese sono un po' come il sole e la luna: lo si è visto a Montmelò la scorsa settimana dove il finlandese si è presentato con la moglie Minttu (in attesa del secondo figlio) e col piccolo Robin, finito nel mirino dei fotografi. Una cosa inconcepibile per Vettel che ha copiato Schumi nella ferrea tutela della privacy familiare.

LE VITTORIE

20

I successi di Kimi in F.1 che ha centrato il titolo con la Ferrari nel 2007. In 252 GP anche 64 altri podi

BILANCIO «Il feeling con la macchina c'è, ed è la cosa più importante. Siamo stati quasi sempre affidabili nei test e anche questo è un segno del grande lavoro fatto dalla squadra durante l'inverno. Partiamo da una base più forte rispetto all'anno scorso: ma quanto la macchina sia veloce rispetto alle altre è troppo presto per dirlo. Forse nemmeno Melbourne darà un quadro preciso al 100%. Può essere che bisognerà aspettare la Cina». E' stato il bilancio conclusivo di Raikkonen, che si candida a una stagione da protagonista. E già i tifosi sognano una tenaglia rossa anti Hamilton.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE DAL PADDOCK



SIMBOLO DELLE ROSSE

Cavallino rampante sulle Prema di F.2 di Fuoco e Leclerc

● Il Cavallino Rampante da quest'anno è anche sulle F.2 della Prema (foto Pellegrini): la squadra vicentina schiera infatti Charles Leclerc, 19 anni, e Antonio Fuoco, 20, della Ferrari Driver Academy. «Con noi corrono 5 piloti di Maranello», spiega il team principal René Rosin che per il 2017 chiede ai due esordienti nella ex GP2 una stagione di crescita. Intanto nell'ultima giornata di test a Montmelò (Spagna), miglior tempo per il francese Norman Nato (1'27"834) con Luca Ghiotto, 22 anni, in evidenza (quinto al mattino, è stato il più rapido nel pomeriggio). Leclerc è stato 9° e 16°, Fuoco 10° e 7°.

RALLY TRICOLORE A soli 16 anni Rovannerà al via del Ciocco

● Scatta domani pomeriggio a Forte dei Marmi (ore 18.30) il 40° Rally il Ciocco, prima prova del campionato italiano rally. Tra i 104 equipaggi al via i favoriti per il titolo Paolo Andreucci e Anna Andreucci su Peugeot 208 T16 R5 e Umberto Scandola con Guido D'Amore su Skoda Fabia R5. Ma i favori saranno puntati soprattutto su Kalle Rovannerà: soli 16 anni, figlio d'arte (suo padre Harry ha vinto pure un rally del Mondiale), che guida una 208 T16 R5, appoggiata da Peugeot Italia e Pirelli. In totale la gara prevede 17 speciali e per complessivi 175,30 chilometri cronometrati. Conclusione domenica a Castelnuovo Garfagnana.

POLEMICA SUL GP Liberty contro GP a Baku. La replica: «Siete ignoranti»

● Greg Maffei, boss di Liberty Media, nei giorni scorsi aveva sostenuto che a fronte di un grosso investimento gli organizzatori del GP dell'Azerbaijan «non avevano messo in piedi un affare sano e che reggesse a lungo termine». Maffei aveva aggiunto che «il nostro lavoro è trovare partner che ci paghino bene e ci aiutino a far crescere il prodotto». Ieri la risposta del promoter di Baku, Arif Rahimov: «Il signor Maffei è in F.1 da meno di 6 mesi, noi abbiamo lavorato a questo progetto da 4 anni. Quel commento è ignorante». Baku ha firmato un contratto di 10 anni, di cui 5 vincolanti, con la F.1.

MERCATO Ducati aumenta le moto vendute per il 7° anno di fila

● Il 2016 è stato un altro anno positivo per Ducati, che ha consegnato 55.451 moto, registrando per il settimo anno di fila un aumento delle vendite (+1,2%; 642 moto in più rispetto al 2015). Il risultato si traduce in 731 milioni di euro di fatturato, con un aumento del 4,1% rispetto a 2015 (702 milioni di Euro). Gli Stati Uniti si confermano primo mercato, con 8.787 consegne. Da segnalare la crescita in Cina, dove Ducati è cresciuta del 120%. Per il 2017 presentate 7 nuove moto: la 1299 Superleggera, la SuperSport, la Multistrada 950, il Monster 1200, il Monster 797, e 2 nuove versioni dello Scrambler®, la Café Racer e il Desert Sled.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● 1 Manuel Quinziano, 37 anni, durante la discussione della tesi ● 2 Il corridore della BMC con mamma Marilena e papà Dino ● 3 Felice davanti alla Fontana del Nettuno e al Duomo di Trento FOTOSERVIZIO MOSNA

Quinziato

«IO, DOTTORE E CORRIDORE: VORREI ISPIRARE ALTRI ATLETI»

di **CIRO SCOGNAMIGLIO**

INVIATO A TRENTO
twitter@cirogazzetta

La battuta scherzosa rompe l'emozione di un pomeriggio davvero speciale. «Adesso se in gruppo non mi chiamano dottore neppure mi giro...». Manuel Quinziano lo è diventato ufficialmente ieri — in Giurisprudenza, voto 95/110 — all'Università degli Studi di Trento. La sera prima era tornato dalla Tirreno-Adriatico a mezzanotte passata. Sabato lo aspetta una «passeggiata» di 300 chilometri chiamata Milano-Sanremo. Ma la tappa della laurea non è stata meno importante, anzi. Corona di alloro in testa, papà Dino e mamma Marilena al fianco, felici e commossi, il 37enne bolzanino della BMC durante la discussione nella Sala delle Conferenze ha regalato riflessioni non banali, che non valgono meno dei due Mondiali della cronosquadre, del tricolore a cronometro o del trionfo sul Grammont all'Eneco Tour.

PASSIONE Una, su tutte: «Negli ultimi anni è stato bellissimo fare il ciclista perché abbiamo risolto il problema doping. Abbiamo fatto un miracolo. Ora dobbiamo completare il processo di avere una immagine nuova, anche per attirare nuovi sponsor. Meritiamo fiducia». L'aggancio è stato l'argomento scelto da Manuel per la tesi (il relatore era il professor Fulvio Cortese), dal titolo «L'ordinamento sportivo e i rapporti tra giustizia sportiva e giustizia ordinaria». Tema quantomai d'attualità, e Quinziano ha potuto portare a supporto esempi calzanti — e recenti — della sua vita da atleta professionista di alto livello, riguardanti anche il diritto alla salute e normativa antidoping. «All'inizio dell'anno ho avuto un problema a un occhio, una corioretinopatia sierosa centrale. In pratica un versamento, vedevo sfocato da un occhio. Avevo la necessità di prendere un farmaco, diuretico, vietato dall'antidoping sia in competizione sia fuori competizione perché considerato possibile coprente di altre sostanze. Se non l'avessi assunto, per un oftalmologo rischivo



Quinziano alla Tirreno-Adriatico

danni permanenti alla vista. Avevo bisogno di un'autorizzazione terapeutica, che tardava. Ho scritto io personalmente a Francesca Rossi, il capo della commissione dell'Uci per spiegarle la situazione. Poi il via libera è arrivato».

NOTTE Si è discusso pure di controlli antidoping, reperibilità e inviolabilità del domicilio. «Ho segnalato con il nostro sistema Adams che nel pomeriggio sarei stato a discutere la tesi, teoricamente sarebbero potuti venire per effettuare un controllo anche qui. Diamo la reperibilità e adesso possiamo

essere sottoposti a test notturni. Il ciclismo aveva bisogno di ripulirsi, lo ha fatto, ben vengano tutti gli sforzi, ma credo che ora sarebbe giusto riflettere per consentire agli atleti, e ai loro figli, di dormire. Ai tempi del fascismo, l'Italia aveva il Codice Rocco e le perquisizioni notturne non erano consentite...». La strada di Manuel è segnata: potrebbe smettere a fine 2017, anche se non ha ancora deciso. «Vorrei terminare la carriera ad alto livello, con un bel sapore in bocca. Farò le classiche, poi il Giro, magari potrei cercare di conquistare ancora la maglia azzurra, ai Mondiali. Comincerò già la pratica da avvocato presso uno studio di Bolzano, necessaria per sostenere l'esame di Stato. Vorrei diventare procuratore sportivo».

PUBBLICO In aula sono venuti in tanti per lui. Tra di loro l'amico e manager Giovanni Lombard e il tecnico Dario Brocardo. Quinziano (che vive a Madrid con la moglie spagnola Patricia: hanno un figlioletto, Gabriel, nato ad agosto scorso) si era iscritto all'Università subito dopo il diploma

conseguito in ragioneria. «Avevo cominciato bene, ma mi ero bloccato quando mi mancavano solo due esami, procedura civile e procedura penale. Sono rimasto fermo cinque anni, poi Agron Shehaj, un ex compagno di scuola che arrivava dall'Albania, mi ha spronato con le parole giuste e ho ripreso. Un esame che mi ha dato particolare soddisfazione è stato diritto costituzionale comparato. Il professore mi disse «Le domande che le farà non ci sono sul libro. Le toccherà ragionare». Superato al primo colpo, come gli altri».

ESEMPIO Il messaggio mandato da Quinziano — che da tempo ha scelto di abbracciare il buddismo — è chiaro: «È la cultura, assieme alla compassione, che salverà il mondo. E che eleva l'uomo. L'atleta di alto livello può durare 15-20 anni, ma la vita continua e bisogna essere pronti. Bisognare andare avanti, non indietro. Vorrei ispirare altri a fare sport e studiare. Il passo più difficile forse è cominciare. Ma si può. Io ne sono l'esempio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

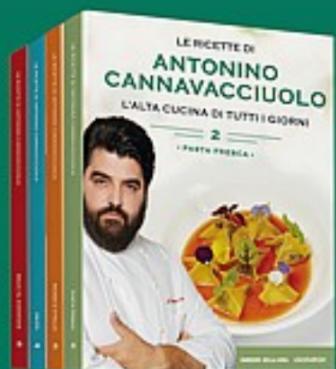
clie

POZZOVIVO PER IL BIS: DOPO ECONOMIA STUDIA SCIENZE MOTORIE

● Il primo laureato del ciclismo visto al Giro d'Italia (nel 1953) potrebbe essere stato Jean Bobet, fratello di Louison, dottore in lettere. Nello staff della BMC di Quinziano c'è l'ex pro' Marco Pinotti, laureato in ingegneria gestionale. Domenico Pozzovivo ha il titolo in economia aziendale e ora studia scienze motorie. Romain Bardet ha studiato management. L'ex pro' spagnolo Pedro Horrillo si era laureato in filosofia.



Domenico Pozzovivo, 34 anni BETTINI



A GRANDE RICHIESTA TORNANO I RICETTARI FIRMATI DA CANNAVACCIUOLO

Una collana di libri imperdibili, con le ricette dello chef fotografate e spiegate in ogni passaggio, la scuola di cucina e le preparazioni di base, i consigli e i segreti per rendere unici i propri piatti. Si riparte dal primo volume, dedicato agli Antipasti caldi, la settimana successiva tornerà il secondo, Pasta fresca, e poi tutti gli altri a cadenza settimanale. Un'occasione unica per portare l'alta cucina sulla propria tavola ogni giorno!

IL SECONDO VOLUME "PASTA FRESCA" È IN EDICOLA

PER CHI HA GIÀ ACQUISTATO I VOLUMI, L'OPERA PROSEGUE REGOLARMENTE. OGNI GIOVEDÌ IN EDICOLA

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA **Gazzetta Store.it**

Prenota su **primamedicola.it** e ritira in edicola!

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita